

# IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE  
G. Garibaldi. »

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## Riformismo repubblicano

L'accusa contro i socialisti alla quale i repubblicani abbiano sempre annesso la maggiore gravità, la rampogna più vibrata di un male che essi pensavano fosse in noi socialisti e fosse il più efficace di cattive conseguenze, sono state un tempo l'accusa e la rampogna del « riformismo ».

Il riformismo socialista era, secondo loro, un vero e proprio tradimento delle classi inferiori, che non potevano sperare benefici di sorta da degli ipotetici e più o meno rassegnati accomodamenti con il sistema politico e sociale dello stato monarchico: si riduceva, insomma, la questione alla solita etichetta del non meno solito tabacajo.

Oggi il socialismo riformista dei bei tempi, cioè della sua fase eroica di maturazione ideale e di applicazione pratica, s'è di molto modificato; l'incalzare e la ragione dei fatti hanno sviluppato dei nuovi germi sul tronco delle vecchie concezioni: la condotta esemplare dei compagni riformisti milanesi nell'ultimo sciopero generale è una riprova di quanto diciamo. E se tuttavia ci sono fra noi quelli che, per differenti considerazioni dei fenomeni politici e sociali e della compagine dello stato e della compagine delle organizzazioni operaie, dichiarino di non essere riformisti, quegli stessi proclamano i grandi benefici effettuati dalla propaganda e dall'azione riformiste, i cui meriti non saranno mai abbastanza riconosciuti.

Indirizzando e conformando a' suoi metodi l'azione di classe dei lavoratori, il riformismo, o meglio, il socialismo riformista diede al proletariato l'educazione politica e il senso della vita sociale. Gli strappò la fiducia nell'efficacia taumaturgica delle ribellioni e dei moti rivoluzionari di vecchia e repubblicana maniera, e gli martellò in quella vece la persuasione ferma e chiara che il rivolgimento sociale deve essere opera di tutti i giorni, e deve essere prima rivolgimento del costume e della coscienza; lo incitò e lo avviò a provare e a rinvigorire le sue forze, approfittando di tutti i vantaggi che poteva strappare, appoggiandosi su tutti i sostegni, mettendo in movimento tutte le leve che gli poteva offrire lo stato — signori! — anche monarchico.

E quella azione prima di carattere riformista fu mirabilmente conseguente perchè ebbe sempre di precipua mira e come scopo essenziale gli interessi di classe del proletariato, interessi morali e materiali. Anche quando il riformismo parve e fu realmente troppo blando e accomodante, anche quando parve deviare o realmente devió e sorsero dal seno stesso del nostro partito le voci che lo richiamarono ad una più esatta comprensione dell'opera socialista, anche allora era un solo *considerando* a determinare quella tattica forse troppo opportunistica: il *considerando* del vantaggio del proletariato. Ma tra i suoi accomodamenti non ci fu mai la rinuncia ai sistemi di lotta che fossero effettivamente giovevoli alle classi operaie, o il consiglio della loro attenuazione in considerazione del vantaggio, del benessere, della pace, del quieto-vivere pigro e fannullone delle altre classi.

La trovata di questo riformismo di nuova e falsificata lega, che considera, è vero, e vuole il benessere e il progredire delle classi lavoratrici ma, santa Repubblica!, deve pur considerare e

volere anche il benessere, la pace e la tranquillità il quieto vivere delle classi piccolo e medio borghesi, doveva essere serbata al partito repubblicano! Pare impossibile, esso che gridò tanto contro il riformismo socialista di pura e limpida marca!

Ricercare le ragioni di ciò non sarebbe nè lungo nè disagiata. Il mondo cammina e si trasforma, e come, in perfetta corrispondenza dei fatti nuovi e dell'evolvere di cui noi socialisti siamo lo strumento più diretto, ci trasformiamo noi stessi e assumiamo nuovi aspetti su rinnovata e vivificata sostanza, così si trasforma il partito repubblicano. Con quali conseguenze?

Fino a poco tempo fa l'opposizione repubblicana allo stato esistente fu di intenzioni, se non di contenuto, decisamente e disperatamente rivoluzionarie. Accomodamenti con gli istituti monarchici per trarne tutto il vantaggio possibile a profitto delle classi inferiori, propaganda diretta ad elevare entro l'ambito delle leggi esistenti, riformare e trasformare prima entro lo stato per poi portargli i propri colpi dal di fuori? Ma questa era la derisa, la compassionata, la sdegnata opera dei socialisti, che addormentava, non invitava alla ribellione. La « ribellione » era la parola più sinteticamente espressiva, la « barricata » la « fucilata » la « carabina » la « scure » furono i fiori del linguaggio, ed i più bei razi dell'officina pirotecnica repubblicana corsero i cieli della retorica.

Ma dopo che la propaganda socialista con opera diuturna, paziente, tenace, instancabile ebbe insinuato tra le basi della piramide sociale l'acido ben altrimenti corrosivo delle sue dottrine, e le quadrella cominciarono piano piano a smuoversi, e lo scotimento sociale si fece ogni giorno più rapido e sicuro, il partito repubblicano abbandona il suo rivoluzionarismo e cerca un rifugio in un riformismo di sua creazione: un riformismo che segna le difese delle classi minacciate.

Questo è avvenuto nel Congresso di Forlì. Una delle decisioni che meglio rispecchiano ed indicano la nuova tendenza è la votazione su l'istituzione dell'*arbitrato obbligatorio* in caso di conflitti fra capitale e lavoro.

Riconosciamo che un tempo, prima che dalla teorica si discendesse alla pratica degli scioperi, anche i socialisti furono dubbiosi se accettare o no, propugnare o no la riforma dell'*arbitrato obbligatorio*. Ma oggi no. Oggi tutti i socialisti sono disposti a respingere una legge che *imponga* l'*arbitrato*, come a respingere altra legge che conceda il riconoscimento giuridico delle Camere del Lavoro. E questo perchè nelle sua essenza e nella sua direttiva il movimento di rivendicazione economica è fuori e contro la società borghese di mezzo a cui s'esplica e sorge; è un movimento che tende a sovvertire a trasformare la società, e quindi per la libertà della sua azione nega di accettare delle leggi che per regolarlo promanino da essa, anzi dalla parte conservatrice di essa società.

Perchè non è inopportuno ricordare che da qualche tempo sono appunto i conservatori, a propugnare le leggi per l'*arbitrato* e per il riconoscimento giuridico, desiderato non dai lavoratori, ma solo da loro.

Ed oggi anche dai repubblicani. I quali riuniti in Forlì hanno votato, malgrado una notevole opposizione, un ordine del giorno che racco-

manda, naturalmente per il bene della pace sociale, l'istituzione dell'*arbitrato obbligatorio* e delibera *d'invitare i deputati repubblicani a farsi iniziatori alla Camera d'un progetto di legge per l'introduzione dell'arbitrato obbligatorio nella legislazione sociale.*

Così s'inizia il riformismo repubblicano nel Congresso di Forlì, che rappresenta la rivincita e la difesa della piccola e media borghesia repubblicana contro la lotta di classe del proletariato.

Che il partito repubblicano non possa fare della politica proletaria s'è detto e ripetuto; oggi ne abbiamo una nuova dimostrazione, che il Congresso di Forlì s'è incaricato di sottolineare.

Noi non sappiamo se proprio i deputati repubblicani vorranno costruire il capestro desiderato dai conservatori: speriamo che no: ma intanto diciamo ai lavoratori:

Non lasciate passare inosservati questi segni della tendenza repubblicana e ponete mente al vostro vero interesse.

**I compagni tengano presente che i termini per le iscrizioni elettorali, a norma della nuova legge promulgata nello scorso luglio, sono TUTTI ANTICIPATI.**

**Così il periodo per la presentazione delle domande al Sindaco va dal 1 al 15 DICEMBRE, e non più dal 15 al 31 com'era per l'addietro.**

**Bisognerà quindi anticipare anche tutto il lavoro occorrente per le iscrizioni.**

## Tradimento?

Gli avversari del Partito Socialista e della Confed. Gen. del Lavoro, vanno gridando sui tetti che l'una e l'altra anno tradito la causa dei ferrovieri, sconsigliando lo sciopero generale, lo sciopero cioè dei ferrovieri e di tutte le altre categorie di lavoratori che avesse, sia pure per sole 24 o 48 ore, arrestato, dinnanzi la borghesia più o meno allibita, la vita nazionale. La parola *tradimento* è forte, e va facendo fortuna, perchè agli italiani, come a tutti i popoli latini, piacciono il vingenoso e le frasi brucianti. Ciò non toglie però che l'accusa sia profondamente stupida e affatto destituita di fondamento. Tradimento in che e di chi?

Lo sciopero ferroviario è la paralisi del più importante dei servizi pubblici ed è per effetto il danno complesso, multiforme, incalcolabile della grande maggioranza dei cittadini; proletariato, commerci, industria. I lavoratori di tutte le categorie, e d'ogni condizione sociale ne sono colpiti. È un colpo sordo, dai mille contraccolpi dolorosi, che percuote al cuore la vita del paese. È dunque un'arna formidabile in mano dell'organizzazione di classe — e non a torto si disse che lo sciopero ferroviario potrebbe essere il primo episodio maestoso e formidabile della rivoluzione sociale. Alla fine, è la provocazione suprema, la dichiarazione definitiva di guerra che il proletariato getta al mondo capitalistico e borghese, facendogli intendere che è giunta l'ora fatale del trapasso del potere sociale da una classe all'altra. Giacchè non è concepibile che il proletariato produca oggi il caos e la più profonda anarchia nelle relazioni giu-

ridiche e sociali del paese, per riprendere poi domani il suo lavoro alle stesse condizioni, sotto i medesimi padroni, stretto nell'angustia reazionaria delle medesime leggi.

La borghesia e per lei il suo governo hanno tanto sentito tuttocì, hanno così ben compreso che lo sciopero ferroviario è e sarà la prima pagina della rivoluzione, che lo hanno proibito con una legge mostruosa che indora i ferrovieri del titolo di pubblici ufficiali, mentre li ammanetta al carro dello stato. Legge antiggiuridica, antiproletaria, cosacca; ma legge: e divenuta tale senza che la forza ancora nascente del sindacato ferroviario l'abbia potuta scongiurare. E allora? Allora, se legge vi è, e se scioperando si viola, ogni sciopero ferroviario pone i ferrovieri fuori del campo legale di lotta, in cui si muovono gli altri lavoratori, li getta di colpo sull'arena di un terribile duello all'ultimo sangue, col governo, coi suoi infiniti organi di attacco e di difesa, quali l'esercito, la polizia, la magistratura, il Parlamento, l'opinione pubblica artificialmente montata, e soprattutto la debolezza, l'ignoranza e il crumiraggio di milioni di proletarii affamati e ancora inconsci che si stimerebbero domani fortunati di lucrare, alla fame dei ferrovieri, il pane certo per i piccini cenciosi e affamati. Duello ad oltranza dal quale il governo deve uscire o vincitore o morto, sicché lo sciopero ferroviario deve segnare o la prevalenza del proletariato e la sua vittoria sugli organi costitutivi e difensivi della borghesia, o il trionfo del governo e della sua legge, con tutte le conseguenze di punizioni, licenziamenti e ferite più o meno gravi al corpo organizzato che ne derivano.

Ma vi è di più: la sciopero ferroviario non può essere parziale, ristretto ad una zona, ad un giorno, di protesta etc. Sciopero parziale significa violazione isolata di una legge e applicazione immediata delle punizioni — è il duello dichiarato, per contentarsi di dare all'avversario un colpo di temperino che appena lo scalfisce, certi di prendersi di immediato rimando la sciabola a che getta il dolore e lo scompiglio nel corpo degli organizzati. Lo sciopero ferroviario deve essere totale, sostenuto dall'intero proletariato, lungamente preparato, disciplinato e deciso, sì che ne esca una profonda modificazione degli attuali ordinamenti sociali.

Se così non è, se è parziale, affrettato, disordinato, malsicuro, non può risolversi, che in un disastro dell'organizzazione ferroviaria e proletaria e nell'intensificata reazione del governo che si affretta a punire il tentativo e a vendicarsi delle noie e della paura subita.

Il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro, che sono checchè ne vadano blaterando gli avversari, la mente direttiva e i centri inibitori del movimento proletario, hanno sentito tutto ciò, misurata la forza proletaria di questo movimento e la resistenza borghese che le si parava di contro, previsto l'esito fatale di una lotta così disuguale, e in definitiva sconsigliato lo sciopero ed evitato un disastro. Per cui se errore vi ha, esso è nell'impulsività generosa, ma imprudente, colla quale i ferrovieri abbandonarono il lavoro per la protesta contro l'eccidio. Essi sapevano che tale abbandono avrebbe provocato delle punizioni, a scongiurar le quali sarebbe occorsa e chissà se bastata, la forza intera di tutta l'organizzazione proletaria, e perciò prima di compiere il bel gesto dovevano interpellare il proprio Sindacato e la Confederazione generale del lavoro. Contro l'eccidio proletario protestavano tutte le altre categorie non impigliate in una legge speciale come i ferrovieri, e nessuno avrebbe rimproverato loro la coatta defezione allo sciopero, se non i fatui ragazzacci stupidi che tanto baccano fanno pur troppo per le nostre maggiori Camere del Lavoro.

Dunque non *tradimento* del Partito Socialista e della Confederazione generale del Lavoro; ma riflessione matura e sincera: e cura veramente nobile e positiva degli interessi proletarii.

## Non sospenderanno i pagamenti

*Due settimane or sono, ad una nostra esplicita domanda se il partito repubblicano si sarebbe trovato da canto a noi nella propaganda per l'affittanza collettiva, il Popolano con una rispostetta balordetta anzi che no, ci diceva che il partito repubblicano avrebbe fatto il suo dovere.*

*Veramente c'era loro (ai repubblicani) da battere — qual'era per loro il loro dovere.*

*Il resoconto del Congresso di Forlì ci porta il beneficio di qualche lume in proposito.*

*E anzi tutto noi dichiariamo, che non possiamo che lodare incondizionatamente, come socialisti, la relazione su l'agitazione agraria, su quel che c'è da studiare e da fare, presentata o mandata dall'on. Comandini.*

*Egli ha detto che è « lungi dal condividere gli entusiasmi di molti per il contratto di mezzadria »; che crede « non si possa neppure lontanamente scorgere nel contratto di mezzadria il tipo di contratto di lavoro che risolverà la questione sociale »; che « non si deve avere nessuna paura di riformare questo contratto agrario, quando la riforma ne sia necessaria ».*

*Cose tutte con le quali conveniamo pienamente; come quelle dette a significare che le riforme « devono essere dirette non a peggiorare ma a migliorare la sorte dei mezzadri »; che sarebbe grave errore e grave jattura insieme pensare a trasformare i mezzadri in giornalieri o braccianti ». Il che anche noi abbiamo spesso ripeluto, e l'ultima volta non più tardi di domenica scorsa.*

*Dopo avere esposto una serie di giustissime osservazioni allo scopo di sfutare la leggenda delle così dette « buone condizioni dei nostri lavoratori della terra »; e di dimostrare che per quanto buone esse fossero nessuno può loro negare il diritto di migliorarle, se i miglioramenti rappresentano il frutto del loro lavoro; dopo avere consigliato una inchiesta rapida e sicura dalla quale risulti esattamente quali siano i proventi, il tenore di vita, i bisogni dei lavoratori e insieme i redditi e gli oneri del capitale terriero » dopo aver detto che bisogna « creare un assetto nuovo di cui la forma cooperativa deve essere il tipo; che non si può pensare di arrivare ad una forma generale di proprietà cooperativa cioè, in un certo senso, collettiva senza diminuire gradatamente da un lato i profitti del capitale ed aumentare dall'altro pure a gradi la remunerazione del lavoro »; dopo ciò l'on. Comandini raccomanda di « studiare una riforma non effimera dei patti di lavoro e anche le forme nuove di contratto, che si vengono praticando qua e là, quali le affittanze dirette e collettive, le cooperative agricole, per vedere se e quanto siano compatibili ed applicabili da noi ».*

*Tutto ciò è quello a cui desideravamo arrivare e a cui tendevamo ad arrivare coi nostri articoli. E cercavamo di ottenere una risposta chiara dal Popolano se gli uomini di cui esso è l'organo sarebbero stati con noi, perchè — non se l'abbiano a male i nostri affini — non sarà giusto, ma il fatto è che intorno al partito repubblicano, per quel che riguarda la sua azione nel campo economico è diffusa per l'aria una credenza più o meno esatta, simile a quella che nel mondo degli affari si diffonde intorno ai commercianti di poco credito: cioè si teme sempre che siano lì lì per sospendere i pagamenti.*

*Per spiegarci, come hanno accolta la relazione dell'on. Comandini i repubblicani al Congresso? Bisogna dirlo: non troppo entusiasticamente: pare che si riconosca da loro la giustezza di quanto egli dice, ma si voglia esser molto cauti e guardinghi nel seguirlo; il loro ordine del giorno afferma essere dovere del partito repubblicano appoggiare le riforme che attuino nel modo più completo (che vuol dire? n. d. r.) la mezzadria, e poi in un ultimo alinea, anche il dovere di dare opera a svolgere anche quelle altre forme economiche che facciano passare gradualmente il lavoratore della terra ad un altro assetto ecc. ecc.*

*Il resto si sottintende. E insomma la conclusione è che il partito repubblicano ha, l'intenzione, almeno, di continuare a pagare e per adesso non chiede la moratoria. Noi sinceramente ci auguriamo e speriamo che non la chieda mai.*

*Ed è qui che deve soccorrere e socorrerà l'opera del partito socialista a fare con completezza e sicurezza di proposito quegli studi e quell'opera che il partito repubblicano forse farà, se farà, di malavoglia.*

*La Camera del Lavoro è con noi, l'ha già dichiarato. A meno che quelle dichiarazioni non fossero premature: il che potremo prenderci la briga di esaminare un'altra volta.*

## Propaganda nostra

*Togliamo dall'«Avanti!» del 23 ottobre:*

### Le feste civili in Romagna:

« Continuano con grande successo le feste civili in Romagna. Oramai tranne qualche rara eccezione, i preti possono dichiarare il fallimento delle loro feste religiose.

I contadini accorreranno piuttosto alle nostre civili manifestazioni. Così ieri a Durazzano ove l'avv. Giommi inaugurava la bandiera della sezione socialista, i lavoratori lasciarono solo il prete nella propria chiesa ed accorsero a udire e applaudire al valente oratore socialista.

Lo stesso a S. Maria Nuova: un migliaio di lavoratori non si accorsero nemmeno che ricorresse la festa religiosa. Tutti poi accorsero alla applaudita conferenza del compagno Aurelio Valmaggi che fu assai applaudito ».

*Matellica di Ravenna. 14 (ritardata).*

Ieri dinanzi una folla imponente di più che duemila persone il compagno avv. Gino Giommi, tenne una poderosa conferenza anticlericale, sollevando l'entusiasmo di tutti i convenuti, fra cui gli appartenenti al Partito repubblicano, pel quale doveva parlare l'avv. De Cinque, che non poté intervenire, perchè impegnato altrove.

La solennità civile della nostra stupenda manifestazione è la dimostrazione consolante che il nostro popolo comincia a disertare la bottega del prete e le sue feste, per accorrere, alla luce del sole, ad ascoltare il nuovo vangelo della solidarietà umana.

*Riccione. 15.*

Ieri sera avemmo una conferenza del compagno Giommi. Una folla di operai e cittadini d'ogni colore e pensiero si affollò attorno al palco del valoroso oratore che già altra volta fu tra noi per la propaganda. Il Giommi fece una carica a fondo contro l'indolenza e le beghe personali dei nostri compagni che hanno lasciato cadere e sfasciarsi la sezione. Disse della necessità di ricostituirla su nuove basi, perchè sia guida e fondamento ad un buon lavoro di efficace propaganda economica fra gli operai.

Raccomandò a questi, specie ai muratori e birrocciai, fra noi numerosissimi, di tener salde le proprie leghe, che diedero già così buone prove pel passato. Ebbe poi una parte brillantissima dedicata all'anticlericalismo e all'educazione civile che ciascuno deve impartire alla propria famiglia.

La sera si riunirono molti operai in una sala dove il Giommi spiegò le basi, gli scopi e i vantaggi della cooperazione di consumo, facendo un appello a questi operai per l'immediata istituzione di una Cooperativa di consumo, che li sottragga all'usura e alle sofisticazioni del piccolo commercio.

In sostanza un'ottima giornata di propaganda dovuta all'attività infaticabile del vostro direttore.

*Pianguipane (Ravenna) 22.*

Ieri in occasione della locale festa religiosa i Partiti Socialista e Repubblicano si accordarono per una festa civile che riuscì addirittura impressionante. Un interminabile corteo attraversò il paese al suono delle fanfare, moltissime le bandiere di circoli e leghe intervenute, enorme la folla che si stendeva sul piazzale ove parlarono Lorenzini,

direttore della «Parola» aprendo il Comizio, poi Mantellini Silvio di Faenza, stigmatizzando la condotta del Governo, schiavo dei preti, indi l'avv. Gino Giommi, che riscosse grandi applausi e conquistò le simpatie di tutto il pubblico, con un vibrante ed acuto discorso anticlericale.

Pei repubblicani parlarono applauditi Umberto Serpieri, che invocò la forma della libertà repubblicana, come l'unica che possa liberare il popolo dall'oppressione clericale, di cui il Governo monarchico è invece alleato, e finalmente il pubblicista Albori, segretario del P. R. di Rimini, che parlò dei doveri che il popolo ha di fronte all'inequivalenza clericale, e dei doveri sociali che anno i partiti chiamati alla lotta contro il prete.

La giornata si chiuse lietamente lasciando in tutti la migliore impressione.

## La donna nella famiglia

L'Avanti! pubblicò tempo fa una corrispondenza da Venezia, ponendo in rilievo che in quelle scuole elementari viene impartito ad ogni bambino l'insegnamento religioso e che per esserne esentati occorre che i genitori ne facciano regolare domanda. Risulta ancora che su 14 mila allievi, per 60 soltanto venne chiesta l'abolizione del catechismo, nonostante che la maggioranza dei padri di famiglia sia anticlericale. Come si spiega questo fenomeno? Il corrispondente di Venezia l'ascrive senza altro a *colpevole apatia*, e annunzia come provvedimento, una campagna iniziata dalla sezione socialista locale, per indurre i padri anticlericali a fare il loro dovere verso i figli, sottraendoli alla clericanaglia insegnante.

Però non basta indurre i *padri*, poichè se già sono anticlericali la campagna dei socialisti è perfettamente inutile verso di essi: sono le *madri* che bisogna scuotere.

Il fenomeno di Venezia dà ragione ad un mio articolo di qualche tempo fa, in cui invocavo la rieducazione della donna, dal prete, dalla chiesa e quindi dall'ignoranza.

E' su di essa che bisogna agire poichè è la donna che guida la casa. Chi avrà domandato l'esenzione dell'insegnamento religioso per quei 60 bambini? Non certo i padri pressati dall'ufficio o dal mestiere; o affittati da un padrone che multa con entusiasmo ogni ritardo d'orario; ma da altrettante madri o intelligenti o ossequiose alle imposizioni del marito. Ma quante ve ne sono che per consiglio del confessore, per non *perdersi l'anima* e per non vedere i figliuolini venir su *come cani* (è il termine d'uso) trasgrediscono qualunque ordine del capo di famiglia?

E così tradiscono il compagno della loro vita, indirizzano i proprii figli alla menzogna, rovinando la famiglia, sperperandone i pochi risparmi in messe onde *ravedere* l'anima del marito peccatore; e tutto ciò per influenza del prete. Ma quando si vorrà pensare alla rinnovazione della donna, che vive di tradizione e di preconcetti? Quando si vorrà istituire una forte società anticlericale ben diretta dove ogni domenica celebrando la sosta del lavoro, la donna possa ricevere quegli insegnamenti di verità che le sono così urgenti?

Sarebbe tanto facile rischiarare quelle intelligenze ottenute dalle giaculatorie misteriose e dall'odore snervante dell'incenso; basterebbe rievocare la laida figura del prete ne suoi momenti più tipici, uno dei quali è la confessione.

Chi di voi, giovinette, cresciute all'ombra della chiesa, non è passata per l'interrogatorio, vibrante di libidine, attraverso l'antigenica grata del confessionale e non si è sentito nell'anima un turbamento strano?

Chi di voi, fidanzate, per un innocente bacio scambiato dietro una tenda o per le scale, congelando la sera il vostro promesso non è stata bersaglio di un fuoco di fila di: *quante volte? dove? che cosa sentiste?* e tutto il resto da farvi arrossire fino alla radice dei capelli? Con le maritate poi la tattica è diversa. Sant'Alfonso dei Liguori

viene interpretato alla lettera ed abusando di quelle norme il senso interviene e fa il resto, quindi accade spesso che tutto finisce come e dove vogliono loro....

Io so di una eccellente creatura, una fanciulla diciottenne che per gli effetti della confessione si trova a scontare una pena infamante. Il suo direttore spirituale, veramente un bel giovanotto se non fosse stato per quel pezzetto di testa rasata, si degnò d'occuparsi molto.... moltissimo di lei, e la diresse a meraviglia sulla via del paradiso. Però gli effetti non si fecero attendere: la fanciulla divenne triste e malaticcia e la famiglia fu allarmata da quella malattia misteriosa. Il prete che era anche consigliere degli altri, si offrì con slancio generoso di mandare la ragazza all'aria balsamica della campagna, presso una religiosa signora sua conoscente. Ringraziamenti e parole di gratitudine da parte di tutti quei turlupinati e la conoscente si capisce.... era la levatrice. Se quel messere avesse avuto un po' di cuore, avrebbe buttato la tonaca alle ortiche e avrebbe riparato redimendo la poveretta. Invece spesso andava a trovarla e la terrorizzava sulle conseguenze di quella colpa.

A poco a poco la suggestione al punto che quando il frutto del loro amore nacque fu per essere ucciso dalla madre. La cosa fu scoperta, se ne immischìò la polizia e la povera fanciulla, strumento inconscio di quel bruto, fu condannata. Egli però fece in tempo a scappare in America, dove avrà continuate le sue gesta famose.

×

Questo è uno dei tanti episodi che ogni tanto si leggono nei giornali; ma per me che ho conosciuto quella fanciulla bella e gentile, quella cara fanciulla che ora sarebbe senza dubbio una buona moglie d'operaio e una forte e saggia madre, per me ripeto il fatto diventa più orrendo e vituperoso.

Ah! fintanto che il nostro bel cielo sarà offuscato da questa fitta nuvolaglia di corvi nostrani e stranieri, quanti ancora di questi fatti dolorosi si dovranno registrare!

In certe date dell'anno, per noi solenni, sono proibiti gli assembramenti di qualche diecina di lavoratori che vogliono scambiarsi le loro idee (chè se diventano turbolente talvolta è appunto in causa di quelle proibizioni) e poi si tollerano delle riunioni, delle comunità che tramano nell'ombra alla distruzione d'Italia, che vilipendono i nostri Grandi, che vivono alle spalle dei gonzi, oziando ed irridendoci.... ma dov'è dunque il buon senso?

Li ci vorrebbero i tre squilli di tromba, squilli potentissimi la cui eco si ripercotesse dall'alpe al mare! Via tutti! Alla vanga, nelle miniere, nelle risaie, negli opifici, ai telai, preti, frati, monache; al lavoro!

E in questo provvedimento non vedrei nulla che menomasse la loro dignità e la loro libertà, di pensiero: padronissimi d'adorare Dio a tempo perso, ma con i calli alle mani e dopo essersi guadagnati il pane come tutti noi altri miseri mortali.

Una legge ci vorrebbe (se ne fanno tante per cose inutili!) che restringesse il numero dei preti... ad uno per ogni centomila abitanti e con lo stretto obbligo d'esercitare un mestiere, un vero mestiere che permettesse loro di non essere i parassiti della società ed allora, (oh! indegna influenza dei tempi!) quanto poche *vocazioni* vi sarebbero e quanto poche sarebbero le sottane nere! I chiamati, gli eletti, gli unti di quel povero gerente responsabile del Signore diventerebbero a poco a poco come le mosche bianche!

Ma chi mai pensa a queste leggi tanto semplici? I nostri uomini politici han ben altro da fare! Ed ora, quantunque l'argomento che io tratto non si presti troppo, io vi offero un *per-future* che ha il pregio della verità.

Conosco una donnetta maritata, nonché ciarlava all'eccesso, che ogni mattina si recava (con le sue bambine) ad ascoltare la santa messa celebrata.... dal suo amante. Questi, un certo R. (state tranquillo monsignore, che scrivo soltanto l'iniziale!) quand'era il termine, si volgeva per benedire

la folla alzando tante dita quante erano le ore in cui doveva aver luogo l'appuntamento con la donnetta.

Come vedete, non è il solo Marconi che ha pensato al telegrafo senza fili....

IDA NERINI CATASTINI.

(dall'Avanti)

## CORRISPONDENZE

### CRONACHETTA BERTINORESE.

Non ostante l'apatia (chiamiamola solo così) di una piccola parte dei soci, che mancando di portare il loro contributo, hanno mancato al loro dovere di associati, non ostante l'avversione più o meno palese di altri cittadini, il *Festival* di beneficenza, che ha avuto luogo nelle sale comunali, è stato veramente proficuo per la nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso. Un plauso a quei volenterosi che cercano di dare maggior sviluppo al nostro sodalizio.

La nostra Società Operaia vissuta sterilmente sino a pochi anni or sono, ha cominciato a rifiorire, specialmente per le moltissime iscrizioni dei giovani, i quali finalmente hanno riconosciuto la necessità di parteciparvi. Ma da questa gioventù non si attende soltanto la forza materiale per accrescere il capitale sociale, ma una nuova forza si attende, un nuovo lavoro, una nuova vita.

La S. O. nostra è chiusa in un cerchio troppo ristretto: a nuovi e più vasti orizzonti debbono ora mirare le associazioni operaie, appunto perchè formate da operai. In altri piccoli centri le società operaie hanno il prestigio di gloriose conquiste economiche e politiche. Il nostro sodalizio, forte ora di giovani che appartengono alla classe lavoratrice e perchè appunto manca qui una cooperativa (di lavoro) non deve più accontentarsi di sussidiare in caso di malattia, ma deve, come in cento altri paesi, svolgi un'azione che apporti lavoro e pane ai propri associati, alla classe operaia. Dalla gioventù appunto si attende questo nuovo ordinamento, dalla gioventù che appartiene specialmente al partito socialista e al partito repubblicano, deve sprigionarsi questa forza che potrà alquanto sottrarci dall'oppressione economica in cui viviamo in questo nostro paese. Se nel campo politico qualche divergenza vi è fra noi, ebbene discutiamone serenamente, ma non dimentichiamo però mai che, come siamo fratelli nel lavoro giornaliero, dovremmo anche esserlo nelle battaglie quotidiane che i lavoratori, guidati dalla ragione, illuminati dalla coscienza dei loro diritti, dovranno combattere contro le classi dominanti per il miglioramento della propria classe. Nei piccoli paesi come il nostro, la S. O. può dare l'inizio e un'opera nuova che riesca a vantaggio degli operai. Ecco perchè gli amici nostri, ai lavoratori raccomandiamo di iscriversi nella Società Operaia di Mutuo Soccorso — Domenica prossima la Società farà la consueta gita ai Cappuccini: nessuno degli amici nostri manchi a questa festa degli operai bertinoresi.

LA SEZ. SOCIALISTA.

## NEL CAMPO OPERAIO

Martedì sera, 22 corr., nei locali della Camera del Lavoro, presenti tutti gli operai tipografi (eccettuato uno, il quale non ha voluto aderire alla costituenda lega, non sappiamo per quali ragioni) venne costituita la sezione dei tipografi aderente alla Camera del Lavoro.

Davvero è il caso di dire: meglio tardi che mai! Di fronte allo svilupparsi e al progredire delle organizzazioni economiche, era, per gli addetti alle tipografie, oltrechè, una questione puramente materiale, anche di dignità.

Ce ne compiaciamo vivamente.

## La semina

Il chicco di frumento che in questi giorni l'agricoltore getta nelle zolle feraci, oltre alle complesse vicende chimiche che presiedono alla sua germinazione, al suo sviluppo, quante cure richiede dall'opera dell'uomo, quante apprensioni suscita in chi lo coltiva prima che sia divenuto la bionda spiga turgida di ricchezza!

Il lavoratore dei campi però non si disamina; ammaestrato dall'esperienza, sa che il germe buttato nel terreno da lui precedentemente preparato e razionalmente concimato produrrà indubbiamente il suo e l'altrui benessere, e con maggior lena raddoppia quindi i suoi sforzi e le sue diligenti perchè spera che le sue fatiche saranno premiate dal futuro raccolto abbondante. Se questo suo stato d'animo viene turbato dalla fosca preoccupazione

che la grandine devastatrice possa un giorno distruggere tutto il suo lavoro sudato, egli rimedia in tempo, con un contratto di assicurazione.

Anche nella vita agraria dunque il raccolto sarà più certamente sicuro qualora l'intelligente agricoltore sia animato dal senso vigile della previdenza.

Quanti di voi o lettori, pensando ai magri risultati dell'isolato risparmio individuale, non ebbero la grave preoccupazione economica di un domani incerto, di una vecchiaia disagiata serbata più spesso a coloro che, unicamente, dal proprio lavoro traggono durante l'età virile, i mezzi di sussistenza?

Fortunatamente però, la civiltà attuale anche nel campo economico, ci offre forme di associazione delle quali tutti dovremmo per tempo valerci: i singoli risparmi individuali, anche se tenui, messi insieme con intenti mutualistici da migliaia di persone, appunto per il fatto che «l'unione fa la forza» danno risultati splendidi e possenti.

Ciò che i chicchi di frumento rappresentano nella fertile terra, trova pegno riscontro, nei pochi centesimi di giornaliero risparmio che 240 mila nostri conoazionali affidano alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Questo provvido Istituto, sorto in Torino da circa tre lustri ha lo scopo di incoraggiare il risparmio anche fra le persone meno facoltose e quello economico di procurare, a chiunque ne faccia parte un modesto reddito vitalizio dopo vent'anni.

Le quote versate dagli iscritti rappresentano già il cospicuo capitale di circa 30 milioni di lire.

I suoi soci appartengono a tutte le età e classi sociali; vi affluiscono dai grandi centri industriali, come dal più umile villaggio d'Italia.

I migliori per intelletto, per studio e per sentimento umanitario persuasi che i sacrifici ed i risparmi dell'oggi, saranno largamente ricompensati da vantaggi morali e materiali diffondendo tra conoscenti ed amici il fecondo principio benefico della previdenza popolare, e ne preparano l'immancabile trionfo coll'indurre altri, ed altri ancora ad iscriversi soci della fiorentina Cassa Mutua Coop.<sup>a</sup> per le Pensioni.

Per schiarimenti ed associazioni rivolgersi alla sede in Torino Via Pietro Micca od all'Agente sociale EPAMINONDA ASTRACEDI in Cesena Via Chiaramonti, 24.

## CESENA

**L'on. Treves** invitato dalla nostra Sezione a tenere una conferenza a Cesena su la Confederazione del Lavoro nè suoi rapporti col proletariato organizzato ci ha risposto con la cartolina seguente:

Cari amici

«Grazie del saluto e del conforto solidale.

Quanto alla mia venuta costi... Ah! lasciate che questa mischia sia cessata.

Oggi debbo restare sulla breccia e non mi è permesso assentarmi un ora.

Fraternamente

vostro

Claudio Treves ».

Facciamo nota a tutti i socialisti la bella promessa del carissimo compagno milanese, a cui inviamo il più affettuoso saluto.

**Gli infermieri e l'ospedale.** — Recentemente sono state migliorate le condizioni degli infermieri del nostro ospedale ma crediamo che quei miglioramenti siano davvero trascurabili. Hanno avuto la concessione del caffè la mattina e di tre giorni annui di permesso in più. Quando si pensi che quei lavoratori devono prestare la loro opera per ben 18 ore consecutive di lavoro giornaliero, e che il loro stipendio è di lire 70 mensili, si comprenderà di leggieri quanto sia esigua e poco desiderabile la loro condizione. Il lavoro che essi compiono deve assolutamente essere meglio retribuito e controbilanciato coi riposi.

Sappiamo e non nascondiamo che da più parti si sono levate delle lagnanze contro gli infermieri,

le cui cure non sarebbero sempre quali le circostanze richiederebbero: noi crediamo che in parte ciò derivi dalla inferiorità della loro condizione materiale, e vorremmo esser certi che quando le loro fatiche saranno meglio riconosciute, anche il loro lavoro si eleverà di grado. Per intanto noi li esortiamo a compiere scrupolosamente e con maggiore impegno tutto il loro dovere: sappiamo che essi hanno presentato un nuovo memoriale alla Congregazione di Carità, e speriamo vivamente che le loro domande saranno accolte e le loro ragioni riconosciute.

Fra qualche anno sarà agibile il nuovo ospedale e fra le riforme da portarsi nel personale e di genere vario che si preparano per quell'epoca vorremmo raccomandare anche questa: l'istituzione di una scuola per gli infermieri.

Ciò che costituiva quanto c'era di buono nel servizio delle suore va riconosciuto alla loro educazione, istruzione e anche per la più parte dei casi nel livello intellettuale morale. Chi ha incarico e il giusto pensiero di laicizzare gli ospedali non deve contentarsi di sostituire al personale religioso il personale laico; ma deve anche curare che quest'ultimo animi a poco a poco le condizioni morali non uguali solo ma superiori a quelle del personale religioso. Come possono essere igienicamente e moralmente istruiti ed educati gli infermieri con gli attuali sistemi? Una riforma s'impone: non soltanto una riforma che per adesso e subito elevi le loro condizioni materiali e li liberi dalle malefiche angustie quotidiane, ma che per l'avvenire cerchi di modificare ed elevare a poco a poco il livello della educazione ed istruzione; a ciò servirebbe benissimo la scuola per gli infermieri, che dovrebbe essere frequentata non solo dagli infermieri in servizio, ma anche dai giovani che aspirassero a divenir tali.

**Pane a domicilio** — Da molte persone siamo invitati a rilevare pubblicamente gli inconvenienti del medioevale sistema secondo il quale da noi usa ancora trasportarsi il pane dai fornai al domicilio dei committenti, e che è assolutamente biasimevole e oramai tempo di riformare. Il pane, disposto, com'è noto, e senza nessuna copertura sopra una stretta tavola che viene trasportata a spalla, è esposto ai poco puliti e poco igienici rifiuti che possono cadere da tutte le finestre, ed ai contatti con i capelli del portatore, i quali contatti non causeranno forse nessuna conseguenza meno che decente, ma sarebbe preferibile che fossero evitati. Nelle altre città si è adottato il sistema di mettere il pane entro ceste capaci, chiuse da coperchio, portate su un carretto o poste sopra un triciclo appositamente costruito. Se i nostri fornai riterranno la spesa del triciclo troppo grave e moderna, provvedano a quella facilmente sopportabile della cesta. Essi non dovrebbero continuare più a lungo un sistema che disgusta i loro avventori.

Questo quanto ci si prega di scrivere e che noi scriviamo di buon grado, aggiungendo un consiglio a coloro che si lamentano, il consiglio dell'azione diretta, cioè: non mandare il pane a quei fornai che non comprendono le esigenze dell'igiene moderna, e rifiutarlo se verrà loro portato secondo la vecchia costumanza.

**Cattiva qualità del sale.** L'intendenza di Finanza di Forlì avverte che il Ministero avendo riconosciuto giusto le lamentele per la cattiva qualità del sale messo in vendita ne ha ordinato il ritiro da tutti i rivenditori e dagli uffici di vendita provvedendo per la distruzione, sebbene non fosse tale da rendere disgustose le vivande e da compromettere la salute.

**Il Consiglio Comunale** è convocato in seduta straordinaria, per il giorno di mercoledì 30 corr. alle ore 15, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

**Pro emigranti in Francia.** — La convenzione con la Repubblica francese relativa al trattamento degli operai nei casi d'infurtunio è finalmente approvata. Ricordiamo, a norma degli emigranti in-

teressati e delle loro famiglie, dei Segretariati di emigrazione e dei Comuni d'Italia, che l'arrangement relativo fissa parità di trattamento con i francesi; sia con i nostri operai infortunati rimpatriati, i quali hanno diritto di percepire la rendita di infurtunio in Italia; sia per le famiglie dei morti sul lavoro che hanno di percepire l'indennità anche se risiedono in Italia. Ricordiamo pure che l'art. 10 fissa l'esenzione delle tasse di bollo per tutti i documenti necessari alla liquidazione degli infurtunati. L'entrata in vigore di queste disposizioni è fissata per il 1 novembre 1907, rimanendo perciò esclusi i casi d'infurtunio precedenti a questa data. Per schiarimenti o pratiche relative rivolgersi agli Uffici di emigrazione della Società Umanitaria di Milano.

**Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri** — Il Dottor Filippo Angeli ha offerto dieci lire al Comitato in occasione del prossimo ottavario dei morti, invece di mandare i soliti fiori.

Sarebbe utile che altri imitassero il lodevole esempio.

**Al Cinematografo Bios** seguono sempre con successo le rappresentazioni serali accolte molto favorevolmente dalla cittadinanza che accorre numerosa al geniale ritrovo.

Prossimamente sarà data la passione del Nazareno che tanto favore ha sempre incontrato ovunque.

**Per il settembre 1908.** — Ci comunicano che al nostro Municipio è pervenuta una domanda per parte di due nostri concittadini per ottenere l'uso del Teatro Comunale per la stagione di settembre, col fermo proposito di dare in detta stagione un grande spettacolo di Beneficenza coll'opera Iris e con elementi celebri. Le garanzie che l'impresa dà per la buona riuscita di questo spettacolo si presentano solvibili e serie.

Noi ci auguriamo che il progetto che da questa impresa viene presentato, offra uno spettacolo tale da essere scelto senza esitazioni dal municipio a preferenza di qualsiasi altra richiesta.

**Programma musicale** da eseguirsi in Piazza V. E. il 27 ottobre dalle ore 17 alle 18,30.

1. Marcia
2. Sinfonia — LA GAZZA LADRA — Rossini
3. Atto 4. — CARMEN — Bizet
4. Valzer — ESPANA Waldteuffel
5. Atto 5. — ERNANI — Verdi
6. Polka.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

## Pillole rigeneratrici delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevralgia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI

Successori VESI & CANELLI  
CESENA

L. 1,50 la scatola

4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.